

d'impôts, le Piémont était non moins surchargé, s'il ne l'était pas même davantage. Je veux admettre que la Savoie ne supporte que sa quote part des charges publiques. Mais je prie instamment que l'on considère ceci: la Savoie n'est point une province italienne: elle n'a pas le même intérêt dans les grandes questions qui s'agissent de ce côté-ci des Alpes (*Disapprovazione*).

BUNIVA. La même chose.

LEVET. Que l'on réfléchisse aux fâcheuses conséquences qui résulteraient d'un système tendant à assimiler la Savoie aux provinces italiennes. Ce serait provoquer des mécontentements, des résistances dont on ne saurait prévoir les suites. Enfin, cela serait vouloir une chose contre nature.

(*Gazz. P.*)

CAVOUR. Io domanderò la permissione alla Camera di fare solo due brevissime osservazioni, senza entrare di nuovo nel merito della questione.

Prima d'ogni cosa, io protesto, e prego il sig. deputato Montezemolo di credere che non ho avuto mai il pensiero di accusarlo né direttamente, né indirettamente di socialismo. Nessuna parola da me pronunciata può dar a sospettare che tale fosse il mio giudizio a suo riguardo. Ho combattuto alcune sue dottrine che io reputava erronee, ma nulla più.

Per ciò che riflette il sig. Levet non voglio ripetere i già addotti argomenti. Lascio alla Camera il giudicare il merito rispettivo di quelli di cui si valse e de' miei.

Solo rileverò alcune osservazioni non del tutto esatte.

Il signor Levet pare dubitare che il corso delle nuove cedole sia di 72. Ma tale fatto è incontrastabile, e potrà lo stesso sig. Levet accertarsene, se nell'uscire della Camera, egli si farà ad interrogare un banchiere qualunque di questa città. Da questa indagine riconoscerà che nei giorni passati si sono negoziate alla borsa di Torino molte cedole al corso di 72, ed alla borsa di Genova al corso di 75, e che i contratti che si stipulano constano di somme ingenti che giungono a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Io non vorrei che gli oppositori si valessero del corso attuale delle cedole per rimproverare al Ministero di non avere contratto un prestito volontario a quello stesso corso.

Se il Ministero avesse trovati dei capitalisti disposti a somministrare 40 milioni a 72, avrebbe fatto pessimamente ricorrendo al prestito forzato.

Ma tale non è il caso: il Ministero fece vari tentativi per entrare in negoziazioni con capitalisti sia esteri che del paese. Dovette convincersi che il negoziare un prestito non al 72, non al 70, ma anche a condizioni più onerose, era pel momento impossibile. Quindi il ricorrere al prestito forzato non fu effetto di elezione, ma di assoluta necessità.

Se le nostre cedole si mantengono al prezzo relativamente favorevole del 72 (dico favorevole, perchè del 4 e del 5 per cento più elevato delle cedole francesi), si è appunto perchè il Ministero ha istituito un prestito forzato.

Se l'imprestito fosse stato contratto liberamente con una società di banchieri, la maggior parte delle rendite sarebbero state offerte sulle piazze di Torino e Genova. E le soverchie offerte ne avrebbero fatto ribassare il corso straordinariamente.

Nel sistema invece del prestito forzato una frazione sola di esse rendite cercò compratori sulle pubbliche borse, ed il piccolo loro numero determinò un corso favorevole.

Il corso da me indicato non essendo un corso fittizio ma reale, posso accertare al sig. Levet che ove i contribuenti della Savoia volessero esimersi dal prestito mediante un sacrificio

pecuniario, troverebbero col perdere il 9 od il 10 per 100 a riempire il loro debito.

Il sig. Levet mi pare cadere in istrana esagerazione paragonando l'assoluto ammontare dell'imprestito colle sovrattasse imposte dal governo repubblicano francese.

L'abbiamo già detto, l'imprestito non può considerarsi come una gravezza che per la differenza che corre fra il prezzo di emissione delle cedole, ed il prezzo reale a cui sono negoziabili. Ora lo stesso signor Levet calcola questa differenza al 15 per 100; dunque l'imposta che colpisce i nostri contribuenti non può calcolarsi oltre il 15 per cento di 40 milioni, cioè 6 milioni.

È dunque la cifra di 6 milioni che da noi si paga, chè dee porsi a confronto a quella di 195 che pagano i vicini francesi.

In quanto alla cifra di 195, a cui ho detto sommare la sovrattassa francese, l'ho desunto da documenti ufficiali, e ne posso guarentire l'esattezza alla Camera.

Queste poche osservazioni mi paiono bastevoli a distruggere i nuovi argomenti del sig. Levet, e farmi persistere nell'esortare la Camera a non rimandare all'esame degli uffizi le leggi di finanza con una specie di voto che lascierebbe il paese incerto sulle vere intenzioni del Parlamento.

(*Gazz. P. e Risorg.*)

LOUARAZ legge dal suo posto il seguente discorso: Messieurs, je ne me présente point devant vous pour disputer à de plus habiles que moi les palmes de l'éloquence, car je ne suis qu'un obscur habitant des champs: mais, à ce titre, je dois savoir mieux que les heureux de la ville ce qui se passe dans les campagnes; je viens donc vous en tracer le naïf et affligeant tableau.

Molte voci. Non si capisce.

IL PRESIDENTE. Tâchez de parler plus fort.

LOUARAZ (alzando alquanto la voce). Aucun de vous, messieurs, n'ignore le malaise financier qui travaille tous les peuples de l'Europe; mais ce que plusieurs pourraient perdre de vue, c'est que les conséquences du fléau sont d'autant plus grandes dans une contrée, que la contrée est plus petite et que ses relations se trouvent plus restreintes.

Notre pauvre Savoie est un témoignage palpant du fait que je signale. Placée entre la France, la Suisse et le Piémont, elle commerce dans les temps de prospérité avec ces trois pays à la fois, et alors elle peut bien, quoique péniblement, venir à bout de ses charges ordinaires. Depuis plusieurs années le commerce étant allé toujours en déclinant, nous avons fini par ne plus rien faire avec nos voisins, et par suite la misère est devenue notre partage.

Aux causes générales qui ont amené cette espèce de ruine, il faut en ajouter d'autres qui sont particulières au pays, et inhérentes aux événements. L'on sait que les montagnes de la Savoie ont une exubérance de population qui a besoin d'émigrer chaque année en France pour pouvoir subsister. Dans certaines localités, c'était à l'entrée de l'hiver que le départ avait lieu; dans d'autres, c'était au printemps. Ceux-ci allaient à l'étranger pour y exercer une industrie quelconque; ceux-là, pour utiliser leurs bras; et tous, après avoir vécu pendant plusieurs mois aux dépens du voisin, rapportaient encore dans leurs familles des épargnes qui servaient à faire face aux besoins les plus pressants.

Depuis les événements qui ont bouleversé la France, elle a impitoyablement repoussé tout ce qui s'est présenté à sa frontière, et nous avons fait, de ce côté-là, une perte qui est immense pour le pays.

Une autre circonstance a achevé de mettre à sec la bourse